

DIOCESI DI PISTOIA

Ufficio Catechistico Diocesano

ITINERARIO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA DIOCESANA DEI CRESIMATI

W LA W!W!

- Ho visto il Signore, ho messo le mie mani nel suo costato (Gv 20)
 - Eccomi (Lc 1,26-38)
 - Ho trovato il tesoro nascosto (Mt13,44-46)



PRESENTAZIONE¹

Queste pagine offrono un itinerario diviso in due parti: la prima utilizzabile nei mesi di ottobre-novembre, la seconda in quelli di dicembre-gennaio (fino all'incontro con il Vescovo, il 27 gennaio 2019). Lo slogan scelto è **W la Vita!** Sia perché vogliamo ripartire dal *kerigma* fondamentale della vita cristiana, la resurrezione; sia perché i nostri destinatari sono pieni di vita e in un momento cruciale di essa, affacciandosi all'adolescenza.

Tutto è pensato come una specie di mistagogia del sacramento della cresima, anche se di essa non si parla quasi mai espressamente con i ragazzi; è importante infatti che comunichiamo loro l'idea di un nuovo cammino che sebbene in continuità con la catechesi è completamente nuovo nei linguaggi (animazione-annuncio) e negli obiettivi (gruppo giovanile-parrocchia).

Il sussidio presenta quindi una prima fase in 4 tappe a cui segue una seconda fase in 2 tappe (quest'ultima più breve per poter valorizzare il Natale).

Ogni tappa è articolata in 4 momenti: 1. Annuncio del tema-messaggio, tratto dal testo del Vangelo su cui siamo invitati a conversare con i ragazzi. 2. Attività giocose. 3. Proposta di preghiera. 4. Proposta di servizio agli altri: piccoli servizi liturgici alla messa domenicale, servizi di carità dentro o fuori della parrocchia (laddove è possibile, è bene valorizzare i ragazzi anche nel servizio ai più piccoli). Nulla vieta che dopo ogni conversazione fatta ci sia un gioco. Si sconsiglia infatti di fare incontri esclusivamente sedentari. L'animazione sia sempre curata, giochi e attività varie non si possono improvvisare.

La prima fase dell'itinerario ruota tutta intorno all'intero capitolo 20 del Vangelo di Giovanni: i ragazzi potranno così fare l'esperienza della Pasqua e della grazia che essa riversa su tutti i cristiani con il dono dello Spirito.

La seconda fase dell'itinerario, nella sua prima tappa, è dedicata all'Avvento e al Natale e si concentra sulla figura di Maria (Lc 1,26-38), nella seconda, si cura di preparare l'incontro diocesano con il Vescovo e ruota intorno a due parabole, quella del tesoro nascosto e del mercante di perle preziose (Mt 13,44-46).

Gli **obiettivi** di questa iniziativa diocesana per i cresimati, sono i seguenti:

- 1) Aiutare i ragazzi comprendere l'esperienza fatta il giorno della loro cresima, avviando una fase mistagogica del sacramento stesso. Si tratta di far fare ai ragazzi un'esperienza di fede personale e gioiosa, in cui maturare la consapevolezza di poter avere un dialogo con il Signore Gesù attraverso il Vangelo.
- 2) Fare incontrare i ragazzi con il vescovo anche dopo la cresima così che possano sperimentare la presenza della chiesa diocesana e la bellezza dell'essere insieme come chiesa.
- 3) Acquisire la fisionomia di un gruppo che passa dalla fase catechistica al gruppo giovanile, attestando sempre più e meglio lo stile dell'animazione.
- 4) Favorire una relazione più personale degli animatori e dei parroci con i ragazzi.

Si tratta di un esperimento che la diocesi intende fare, per curare il passaggio dalla cresima al gruppo giovanile e non permettere così che il sacramento della cresima si trasformi in «sacramento dell'addio», ma divenga invece davvero il punto di partenza per un cammino di vita cristiana più consapevole. L'augurio è che questo strumento possa essere di sostegno al lavoro di molti catechisti – animatori che chiaramente dovranno modularlo e adattarlo al proprio contesto. L'augurio è anche quello che la gioia del vangelo possa invadere il cuore di tutti, per divenire testimoni credibili della Parola che ci è stata donata. Un grazie di cuore a tutti coloro che collaboreranno in questo nuovo cammino.

SCHEMA GENERALE DEL SUSSIDIO

W LA VITA

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

INTRODUZIONE GENERALE DELL'ITINERARIO

0. Convocazione - Incontro introduttivo **La gioia di ritrovarsi dopo il dono dello Spirito**

PRIMA PARTE

I Incontro	L'arte di raccontare quello che ci succede
II Incontro	Scoprire le domande del nostro cuore
III Incontro	Aprire sempre le porte chiuse
IV Incontro	La gioia e la forza di stare insieme

SECONDA PARTE (da dicembre a gennaio)

V Incontro	Eccomi (Lc 1,26-38)
VI Incontro	Ho trovato il tesoro nascosto (Mt 13,44-46)

¹ Il presente sussidio di animazione per i gruppi di ragazzi cresimati è a cura di suor Giovanna Cheli.

INTRODUZIONE GENERALE DELL'ITINERARIO

W LA WIVA !

1. La gioia del vangelo

In primo luogo, carissimi catechisti-animatori, ci rivolgiamo a voi con questo titolo perché i catechisti siano sempre più animatori o perché facilitino il passaggio ad altra persona che inizierà un percorso di animazione con i ragazzi cresimati fino ad approdare al gruppo giovanile. Siete e siamo tutti invitati alla *gioia del vangelo* percorrendo la via indicataci da papa Francesco con la sua esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*. Dobbiamo riscoprire con i ragazzi la gioia del vangelo e farlo per permettere *alla vita di vivere*, come dice lo slogan del nostro itinerario che non è solo un'esclamazione, ma anche un auspicio: *W la Vita!* Serviamo la vita e chiediamo con insistenza in ginocchio e lavorando con le nostre mani che la vita viva, davvero, sempre, per tutti. Ci avvicineremo a tre testi evangelici, che faranno strada al nostro cammino: partiamo con Gv 20, seguiremo con Lc 1,26-38, concluderemo con Mt 13,44-46. Un cammino a ritroso nella storia della salvezza, necessario per capire che è la Pasqua ad illuminare l'Incarnazione di Gesù, un cammino che si conclude poi con la descrizione della ricerca gioiosa di chi, seguendo il Signore e ascoltando il Vangelo, trova qualcosa di prezioso e decide di lasciare tutto per questo dono.

Il capitolo 20 del vangelo di Giovanni racconta i primi momenti dopo la resurrezione di Gesù. La Maddalena va al sepolcro e non trova il suo corpo, avvisa gli apostoli e subito Pietro e Giovanni corrono al sepolcro e constatano che quanto la Maddalena aveva detto era vero: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» (20,2).

La perdita di Gesù segna il fallimento definitivo del cammino dei discepoli con lui, li lascia così sgomenti e disorientati. La Maddalena è l'unica che insiste a cercarlo e non si allontana dal luogo dove Gesù era stato deposto. Così avviene il suo incontro con il Risorto. All'inizio non lo riconosce, ma a poco a poco i suoi occhi si aprono, dopo essersi sentita chiamare per nome in modo inconfondibile: Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! (20,16)

Da questo riconoscimento scaturisce l'invio. Maddalena è la prima testimone missionaria della Resurrezione del Signore. Il suo annuncio è il racconto di un'esperienza: "ho visto il Signore!" (20,18). Alla fine del racconto l'esperienza della resurrezione è estesa ai dodici. Gesù entra nel cenacolo a porte chiuse e dona lo Spirito. Tommaso che è assente non crederà ad una parola dei suoi amici e afferma di voler toccare con mano la presenza del Risorto. Non passerà molto tempo che anche lui lo incontrerà e gli rivolgerà la professione di fede più bella delle scritture: "Mio Signore e mio Dio!"

Il capitolo 1,26-38 di Luca ci racconta il "Sì" di Maria, l'angelo dialoga con Maria, un dialogo fatto in casa e con tanto realismo. Maria è se stessa e si apre davanti al suo interlocutore, mostra a lui i suoi dubbi e le sue domande, la sua fede e la sua disponibilità. Anche l'angelo presentandole con chiarezza il progetto di Dio l'aiuta vedere i segni della sua presenza. "Nulla è impossibile a Dio!": su quest'affermazione dell'angelo, Maria si abbandona con fiducia e dice sì a questo progetto.

Il capitolo 13,44-46 del vangelo di Matteo, con le parabole del tesoro nascosto e del mercante che cerca la perla, racconta la storia parallela di due cercatori, il primo sembra imbattersi in modo fortuito

nel tesoro nascosto nel campo, l'altro sembra cercare intenzionalmente la perla preziosa. Sono atteggiamenti molto affini così descritti dai due brevi esempi: l'uomo trova il tesoro, lo nasconde d i nuovo, vende tutto quello che ha e compra il campo, il cercatore di perle appena ne trova una di grande valore fa la stessa cosa del primo personaggio. Si racconta quindi cosa avviene quando uno trova la gioia di tutta la sua vita.

2. L'approccio esistenziale a Gv 20, Lc 1,26-38 e Mt 13,44-46

Il Signore Gesù c'invita a fare l'esperienza della sua presenza nella nostra vita, una presenza che ci lega agli amici, che ci spinge verso gli altri e ci fa vivere nella chiesa. Impariamo a leggere la Parola come se ci facesse da chiave di lettura della nostra vita. Dice la *Gaudium et Spes* (22) che «chi segue Cristo l'uomo perfetto diviene anch'egli più uomo». Gesù non è venuto solo a rivelarci Dio nella sua essenza di amore, ma anche a rivelarci l'uomo nella sua essenza di amore. Il Risorto è presente tra noi in continuità con il Gesù storico e continua ad operare anche oggi, come un giorno fece con i suoi discepoli, in mezzo a tutti gli uomini. Il vangelo si legge quindi con questo senso di attualità e con lo stile dell'attualizzazione nella vita dei ragazzi. Per aiutare la realizzazione di questo aspetto bisogna fare attenzione agli obiettivi che sono proposti in ogni tappa all'inizio di ogni attività: essi sono da perseguire in ogni conversazione, gioco, iniziativa missionaria di carità e preghiera.

Il nostro itinerario si propone così di far riscoprire ai ragazzi, come cambia tutto se teniamo nel cuore i racconti pasquali. Cambia che non crediamo a un Dio morto ma a un Dio vivo e presente, che opera in noi, tra noi e per mezzo di noi. Possiamo fare con loro un itinerario dal punto in cui si trovano fino alla gioia della Pasqua, scoprendo tappa per tappa come passare da una vita contrassegnata da tante incertezze e tristezze ad una in cui siamo accompagnati verso l'età della giovinezza. Una volta che i ragazzi intuiscono che non sono soli, ma che Gesù è accanto a loro e li accompagna, allora non sarà difficile comprendere che ancora oggi egli continua a chiederci se vogliamo seguirlo e vivere la *buona notizia*, come lo chiese a Maria. Allora si mettono in cammino per il *tesoro* che hanno trovato e ogni giorno imparano ad investire su di esso. Non si tratta di un discorso ma di un'esperienza.

3. Il contesto di Gv 20, di Lc 1,26-38, di Mt 13,44-46 e il loro sviluppo narrativo (breve introduzione)

Conoscere lo svolgimento del brano che guida una tappa del cammino è importante, perché permette di cogliere con oggettività il messaggio che esso contiene e permette di essere padroni del testo per poterlo spiegare e poi dialogare con i ragazzi.

Gv 20 si struttura in *tre episodi* distinti (noi lo dividiamo in quattro tappe per comodità). Il *primo* si svolge intorno al sepolcro vuoto: almeno per tre volte i discepoli vi guardano dentro (20,1-10), il *secondo* si svolge intorno al sepolcro, Maria Maddalena incontra il Risorto fuori da esso (20,11-18); il *terzo* episodio si svolge nel cenacolo, prima chiuso, poi punto di partenza per uscire: il Signore vince la chiusura ed entra in contatto con i propri discepoli, quindi li invia. Nella prima parte degli eventi nel cenacolo Gesù si fa vedere e riconoscere, mostrando la piena continuità della resurrezione con i fatti storici appena accaduti (le ferite): è risorto ma ferito, è incorporeo ma chiede da mangiare e mostra con chiarezza la piena continuità

tra la dimensione storica e quella della resurrezione (20,19-23); nella seconda parte invece si ha il noto incontro del Risorto con Tommaso, ostinato non credente, che cede davanti all'amore di colui che non solo si mostra ma si lascia toccare nelle ferite, da lui (20,24-28).

Lc 1,26-38. Luca insieme a Matteo sono gli unici evangelisti a raccontare la natività di Gesù. Solo Luca però racconta l'annuncio con cui l'angelo chiede a Maria di diventare madre di Gesù (Matteo racconterà invece l'annuncio a Giuseppe). Il brano è possibile suddividerlo in una introduzione, che presenta l'ambiente quotidiano in cui si svolge la scena: Maria è in casa e l'evangelista descrive la sua condizione (1,26). Il corpo del brano, che si organizza intorno a due dialoghi: il primo ruota intorno al saluto dell'angelo davanti al quale Maria resta turbata e risponde con una domanda, «come è che accadrà, non conosco uomo?» (1,27-34); il secondo ruota invece intorno alla risposta dell'angelo a Maria che finalmente, dopo le sue parole e il segno della cugina Elisabetta che anziana attende il suo primo figlio, risponde convinta, «Eccomi sono la serva del Signore, si compia in me secondo la sua parola» (1,35-38). La conclusione è data dalla partenza dell'angelo (1,38b).

Mt 13,44-46. Le parabole del tesoro nascosto e del mercante che cerca la perla, sono tratte dal capitolo 13 dove l'evangelista Matteo raccoglie una serie di parabole. La prima che viene raccontata, quella del seme caduto in terreni diversi, è madre di tutte le parabole che si trovano in questo contesto. Gesù ha inviato da poco i dodici a guarire i malati e ad annunciare a tutti la vicinanza del Regno di Dio e poi ha raccontato le parabole del Regno, attraverso un linguaggio simbolico, così che tutti capissero il senso dei gesti compiuti e la realtà del Regno; prima ha voluto i gesti della misericordia e poi l'annuncio, in modo che le parole corrispondessero sempre alle azioni. Le due parabole di solito vengono lette insieme perché hanno in comune il tema della ricerca, della gioia, dello scambio di un bene con un altro, come una progressione di arricchimento che evidenzia che certe ricchezze o sono subito valutate come centrali e prioritarie oppure difficilmente porteranno alla felicità e ai frutti desiderati. Le due parabole vanno quindi lette in parallelo per cogliervi una specularità e una corrispondenza che sottolinea ed evidenzia con forza il messaggio: trovare-cercare, nascondere di nuovo-trovare, andare-vendere e comprare e poi la gioia di chi trova un tesoro.

4. La grazia dei sacramenti dalla Pasqua, la consapevolezza della vita spirituale, la gioia della scelta

Gv 20 che guida la prima parte dell'itinerario, ci offre la possibilità di compiere con i nostri ragazzi un cammino mistagogico del sacramento della cresima (mistagogia significa portare dentro il mistero). Non si tratta di riprendere il discorso sulla cresima, né necessariamente di richiamarla, ma di assicurarsi che i contenuti di questo sacramento, la sua grazia, possano agire nei ragazzi attraverso il messaggio che si dà loro e la loro esperienza diretta.

Sappiamo infatti che la grazia dei sacramenti nasce dalla Pasqua e che il cammino della fede ha bisogno di essere fondato su questo mistero: Gesù non è un santino evanescente, ma una presenza viva che dona il suo Spirito, che ci fa entrare in relazione con lui. Catechisti e animatori sono chiamati a testimoniare la gioia della resurrezione con la loro vita, condividendo il proprio cammino di fede con i ragazzi. Questa pagina del vangelo ci offre un vero e proprio itinerario di consapevolezza della gioia che Dio dona in mezzo a tante tempeste. Dovremo prendere per mano i ragazzi che ci sono affidati per portarli a gustare, intravedere la gioia del vangelo che ha il suo centro nella Pasqua e che il sacramento della cresima ha seminato nel loro cuore!

Partendo poi da **Lc 1,26-38**, con piccolissimi gesti, con parole credibili, è bene aiutare i ragazzi a scoprire la loro vita interiore per viverla in modo adatto alla loro età. L'annunciazione di Maria, con le sue domande e risposte, ci fa capire che è importante cimentarsi nel dialogo perché esso apre le porte non solo ad incontrare gli altri, ma anche ad incontrare il Signore. La vita spirituale si nutre della relazione: impariamo a stare in relazione con i giovani e loro con noi e facciamo in modo che questa esperienza divenga una sorta di palestra e parametro della relazione personale di ciascuno con Dio.

L'ultima tappa dell'itinerario, a partire dalla parabola del tesoro nascosto (**Mt 13,44-46**) porta i ragazzi a riflettere sul punto finale del cammino dei cresimati: scegliere, in modo adeguato alla propria età, di essere cristiani. Il motivo di questa scelta è la gioia di aver scoperto un tesoro che è nascosto, un tesoro già trovato, ma sempre da cercare da capo, un tesoro su cui investire come una priorità, un tesoro che si possiede nella misura in cui si vende tutto per lui.

5. Il vangelo parla della nostra vita e ci aiuta a leggerla

Anche in questo strumento di lavoro, come in quello offerto per la giornata dei cresimandi, siamo invitati ad attualizzare il Vangelo lavorando su «alcuni meccanismi che irrompono in modo prepotente nella vita dei ragazzi e che spesso fanno vivere, consapevolmente o meno, grandi difficoltà di rapporto con se stessi, con il mondo degli adulti e con i propri coetanei» (così diceva il sussidio per i cresimandi).

Aiutiamo i ragazzi, quindi, a lavorare su se stessi per aprirsi all'incontro con gli altri e con il Signore, cercando di individuare il percorso personale che ciascuno è chiamato dal Risorto a fare, per vivere la gioia della sua presenza e del dono della propria vita. Questa è la buona notizia che siamo inviati a dare loro.

6. Conclusioni: mistagogia del sacramento della cresima, fede nella resurrezione e fiducia nel cammino intrapreso con i ragazzi.

Per concludere fa bene precisare *due aspetti* richiamati nel corso di questa introduzione, dedicata a voi animatori: mistagogia e fede nella Resurrezione. A questi si aggiunge anche un ultimo *consiglio*, un invito alla fiducia nel cammino che intraprendiamo con i ragazzi.

Riguardo al *primo aspetto* si deve sapere che anticamente dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, cresima, comunione) esisteva un tempo in cui il neofito era aiutato dal catechista a riflettere sull'esperienza sacramentale, a viverla divenendo membro attivo della comunità cristiana, sperimentando la vita fraterna, la preghiera liturgica e la carità. Questo tempo detto **della mistagogia** permetteva di portare nella vita quello che si era celebrato e viceversa. Dobbiamo ispirarci a questa pratica antica per il nostro cammino con i ragazzi già cresimati, in vista dell'approdo al gruppo giovanile e ai loro 18 anni. Facendo la giusta trasposizione di tutto questo sul sacramento della cresima (e sugli altri sacramenti celebrati), proviamo a sperimentare i suoi frutti. Ne cogliamo alcuni: la gioia della vita spirituale che ci permette di essere in relazione con Gesù Risorto che ci parla sempre attraverso la sua Parola, la Chiesa che celebra, vive in comunione, serve i fratelli, i poveri, gli amici, la vita; la gioia dell'amicizia che è la quintessenza della vita della Chiesa; la gioia della testimonianza nel servizio agli altri. Il dono dello Spirito ha confermato i nostri ragazzi nella vita cristiana ed ora sono invitati a scegliere

personalmente di vivere da cristiani: tutte le loro risorse sono valorizzate e fortificate da questo dono. Lo Spirito nella Confermazione diviene la fonte della speranza nel cammino di ciascuno.

Il *secondo aspetto*: la fede nella resurrezione ci chiede di portare i ragazzi alla consapevolezza che con la cresima si sono inseriti in una catena di testimoni. Noi crediamo alla Resurrezione di Gesù - essa è il nocciolo della nostra fede, il suo fondamento - perché qualcuno ha testimoniato con la sua vita di aver visto Gesù risorto dopo la sua morte. Questi hanno accettato anche di morire pur di continuare ad affermare la verità del loro incontro con il Risorto. La nostra fede è fondata quindi sui martiri- testimoni che non hanno rinnegato quello che avevano visto in prima persona. Non si deve dimenticare quest'aspetto storico. Credere nella Resurrezione non chiede lo sforzo o la sospensione della nostra ragione, ma la consapevolezza della testimonianza storica dei primi cristiani che, unita alla scoperta della presenza reale del Signore risorto, dà un nuovo spessore alla nostra vita quotidiana.

L'ultimo *consiglio* dato agli animatori è quello di avere sempre un atteggiamento costruttivo e di speranza. Sappiamo che la cresima è chiamata «sacramento dell'addio». I motivi per cui possiamo riscontrare nella realtà questa definizione, sono diversi e complessi e non è il momento di disquisire su questo. Certo è che siamo invitati a abbandonare negli incontri linguaggi scolastici e noiosi; senza perdere di vista i contenuti siamo invitati tutti ad entrare in empatia con i ragazzi e a mettersi in gioco con loro. Troverete in questi appunti anche qualche suggerimento per l'animazione. Oltre a questo però siete tutti invitati a continuare il vostro cammino con i ragazzi anche se i gruppi di provenienza dalla catechesi sono decimati. Anche se siete solo in cinque, un po' più o un po' meno, siate costanti, almeno per un paio di anni: sono i ragazzi infatti spesso a chiamare i loro amici all'incontro. La prospettiva di una giornata con il vescovo e la sua realizzazione non andrà certamente valutata dal numero dei partecipanti, ma dall'entusiasmo che susciteremo intorno a noi. Si tratta indubbiamente di una bella scommessa.

CONVOCAZIONE - W LA WIVA !

INCONTRO INTRODUTTIVO

La gioia di ritrovarsi dopo il dono dello Spirito

Introdurre bene tutto l'itinerario

Il catechista-animatore deve spiegare bene ai ragazzi l'importanza dell'incontro diocesano dei cresimati a cui deve invitarli per tempo.

I ragazzi sono i protagonisti

Bisogna incontrarli convocandoli di nuovo dopo la cresima. È importante che lo facciano i catechisti che li hanno accompagnati al sacramento, eventualmente con gli animatori che li prenderanno per il nuovo tratto del cammino. I catechisti sono invitati a dare continuità al cammino o proseguendolo con i ragazzi come animatori o garantendo, almeno per un periodo, la collaborazione con gli animatori che gli subentrano. La convocazione deve essere caratterizzata dalla gioia e dalla festa. Si suggerisce di mangiare insieme una pizza e condividere i ricordi della cresima, se sembra opportuno. In questa occasione gli animatori possono presentare il percorso stabilito fino all'incontro con il vescovo. Il percorso che proponiamo ai ragazzi è intitolato

W LA WIVA !

Vogliamo con loro riscoprire o scoprire come cambia la vita se comprendiamo meglio l'annuncio Pasquale e soprattutto se ne sperimentiamo la forza, il dono dello Spirito che da esso scaturisce, intuendo a quale gioia siamo chiamati. Una gioia che è costata e costa tanto e che per questo è molto più preziosa e duratura di tante altre gioie che passano. Ci accompagneranno alcuni amici: Maddalena, Pietro, Giovanni, gli angeli annunciatori, i discepoli riuniti nel cenacolo, Tommaso e soprattutto il Risorto che ci educa a riconoscere i segni della sua presenza. Lavoreremo in modo avvincente sul vangelo e soprattutto faremo tanti momenti di festa e di gioco per rafforzare, in modo scanzonato, quei valori che sono scritti nei racconti di Pasqua. Siate convincenti cari animatori, "caricatevi", ma non siate mai forzati, siate invece voi stessi, veri credenti e credibili perché in cammino con questi ragazzi. Il Signore è con voi!

PRIMA PARTE - **W LA WITAI!**

«Ho visto il Signore, ho messo le mie mani nel suo costato» (Gv 20)

I INCONTRO

L'arte di raccontare quello che ci succede

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della prima tappa. Dopo la cresima i ragazzi si trovano alle soglie dell'adolescenza un tempo tanto prezioso e difficile da vivere. Spesso in questo tempo fanno l'esperienza di un cambiamento di situazione (il mondo della scuola, la loro fisicità, talvolta una maggior percezione delle fragilità che li circondano, sia personali che familiari) e proprio per questo si possono ritrovare nella scena del sepolcro vuoto e nei sentimenti di chi si sente sperduto. Facciamo cogliere loro la forza del discepolo che *vede e crede* e chiediamo loro di lasciare che nella loro vita l'aspetto della fede non venga meno, che lo riscelgano autonomamente, ogni volta con tenacia e realismo.

Si legge il brano di Gv 20,1-10. L'animatore può far leggere il testo ad un narratore, chiedendo a tutto il gruppo di dire la frase della Maddalena: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». La ripetono per tre volte alzando gradatamente la voce. Quindi l'animatore spiega la scena, ispirandosi alla riflessione che segue, questa può essere utilizzata con criterio anche con i ragazzi.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,1-10)

20,1 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. **2** Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». **3** Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. **4** Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. **5** Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. **6** Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, **7** e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. **8** Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. **9** Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. **10** I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Capita nella vita di vivere momenti come questi, in cui perdi qualcuno di importante, anche solo perché con quella persona non ti trovi più come prima e ti senti solo. Anche Maddalena pensava di trovare almeno il corpo di Gesù, quel poco che gli era rimasto di una bella storia e invece niente. Questi versetti ci raccontano il dramma di un cambio di situazione, quando appunto si perdono i punti di riferimento che avevamo prima. Ma questo non è che il presupposto di una bella storia. Com'è importante raccontare quello che ci succede come fa la Maddalena, e farlo con chi ci può capire, con gli amici, con qualche adulto! Anche se questi versetti ci parlano di una perdita e di una sparizione, in essi c'è qualcosa di positivo e cioè la sinergia della Maddalena con Simon Pietro e con Giovanni, il discepolo amato. Quando si vive un cambiamento positivo o negativo, facile o difficile, è importante rimanere stretti agli amici, a qualcuno di fiducia e orientarsi con loro, decidere cosa fare

confrontandosi, raccontando quello che ci sta accadendo. Pietro era adulto, più adulto senz'altro di Giovanni, che era un ragazzo della vostra età e di sicuro più grande della Maddalena. Gli adulti nella vita ci sono e possono essere un prezioso appoggio, bisogna cercare aiuto come fa la Maddalena quando siamo nella prova e non fare tutto da soli. C'è un'altra cosa positiva di questo quadro evangelico: alla notizia tutti corrono verso il luogo del misfatto, nessuno resta indifferente. C'è pure chi corre più forte e chi più piano, ma tutti arrivano. Davanti a un problema così grave, come l'ipotetico trafugamento del corpo di Gesù, nessuno si tira indietro e tutti affrontano la dura realtà. Tutto è molto nebuloso, difficile da capire, ma il vangelo racconta un piccolo particolare: Giovanni, il più giovane, "vide e credette". Un modo di dire che indica la sua capacità di intuire e sentire che Gesù era a lui vicino e non lo aveva lasciato solo. Quel vuoto, quell'assenza non era la fine ma il preludio di una nuova presenza. Non sapeva come, non sapeva dove, ma sapeva che lo avrebbe rivisto.

Possiamo raccontare anche noi la nostra esperienza di vita riflettendo insieme su molti aspetti che ci propongono questi versetti. Ci è mai capitato di sentire il vuoto, o la paura di una nuova situazione? Ho degli amici con cui condividere le mie difficoltà? Sono abituato a farlo? Sono facile a perdere la speranza oppure sono tenace? Sento vicino a me Gesù? Qual è la cosa che mi è piaciuta di più della cresima e del tempo che ho dedicato alla sua preparazione?

2. Attività giocose

Obiettivi: imparare a raccontare quello che ci accade, i fatti che ci circondano, ad esprimere i sentimenti che si vivono.

1. Trovo le parole per parlare.

I ragazzi sono invitati a trovare:

- Una parola che tu, qualche insegnante o qualche persona della tua famiglia usate come intercalare?.....
- La prima parola che ti viene in mente?
- Una parola che descrive il tuo stato d'animo.....
- Una parola che descrivere cos'è per te l'amicizia.....

2. Gioco sullo stile di *Nomi, Cose, Città*, sostituendo le categorie con i vari "sentimenti".

Il gioco ha lo scopo di arricchire il linguaggio per l'espressione dei sentimenti.

Per es., se viene estratta la lettera "a", poi la "b" potremmo avere:

Gioia	Tristezza	Amore	Paura	Sicurezza
<i>allegria</i>	<i>angoscia</i>	<i>attenzione</i>	<i>altomare</i>	<i>argine</i>
<i>brio</i>	<i>buio</i>	<i>bontà</i>	<i>barriera</i>	<i>base</i>

Se si ritiene opportuno, alla fine del gioco, si possono raggruppare i sentimenti e spiegare a tutto il gruppo le parole che li esprimono.

3. Mimo di un fatto di cronaca.

Ci si divide in due squadre ed ognuna stabilisce volta, volta il componente della squadra che dovrà mimare un fatto di cronaca trovato sui giornali. Il prescelto andrà dall'animatore il quale gli dirà quale fatto dovrà mimare alla propria squadra in un tempo stabilito e cronometrato. Vince la squadra che indovina più mimi. Il gioco ha lo scopo di far capire ai ragazzi l'importanza delle parole e la ricchezza dei molteplici linguaggi di cui disponiamo.

4. La corsa di Pietro e Giovanni: gioco di movimento a squadre ispirato al Vangelo. Creare un sepolcro e metterci dentro tanti pezzi di stoffa; vince la squadra che nel minor tempo riuscirà a portare ad una meta

stabilità, più pezzi di stoffa. I membri delle varie squadre correranno a turno dandosi cambio, come in una staffetta, al ritorno, vicino al sepolcro.

3. Proposta di preghiera

Materiale: ogni ragazzo dovrebbe avere un foglio da voi preparato con le indicazioni, i testi, i canti, ecc. della preghiera; quaderni con copertina da poter personalizzare, così che ogni ragazzo possa farne il suo quaderno per gli incontri di Gruppo

Schema della preghiera (in chiesa o in altro luogo adatto)

- Canto iniziale
- Rilettura dei versetti della tappa
- Dieci minuti di silenzio (o cinque minuti, a seconda di come si riesce a gestire il gruppo) in cui ognuno rilegge a voce alta una parola del vangelo che gli piace
- Consegna dei quaderni da poter personalizzare
- Recita della “Preghiera della Pagina bianca”:
- Canto finale

PREGHIERA DELLA PAGINA BIANCA

*Signore,
all'inizio di questo cammino
sono una pagina bianca
che aspetta di essere riempita con il tuo Spirito
segno della tua presenza in me.
Scrivi quello che nessuno può cancellare
il tuo amore che si mescola con il mio*

*Scrivi il bene da fare, le parole da dire,
lo sguardo da posare su ogni persona e cosa.
Scrivi ciò che io non riesco a scrivere
e stento a sperare quando mi scoraggio.
Scrivi il mio nome e la mia vita con il tuo inchiostro
perché ti dono la pagina bianca che sono.
Amen*

4. Proposta di servizio

- Servizio manuale: preparare la stanza dove i ragazzi si riuniranno tutto l'anno
- Visita a qualche persona in difficoltà (anziani, malati, ...)

II INCONTRO

Scoprire le domande del nostro cuore

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della seconda tappa. Il tempo dell'adolescenza a cui i ragazzi si stanno affacciando è anche quello in cui alcune sicurezze si sgretolano, come per la Maddalena. E' il tempo delle domande ed è importante che l'animatore faccia riflettere i suoi ragazzi sugli interrogativi che sono al fondo della loro vita, dei loro pianti e anche delle loro attese di amicizia, di svago, di divertimento e quant'altro. L'episodio della Maddalena è prezioso in tal senso ed è uno stimolo anche per l'animatore che è invitato ad intercettare le domande dei propri ragazzi proprio come fecero gli angeli che con la loro domanda introdussero la Maddalena davanti al vero interlocutore della sua vita: il Risorto. Il cammino da far fare ai ragazzi è quello di arrivare a scoprire i luoghi esistenziali dove il Risorto parla con loro e si intrattiene con loro. La paura di perdere gli altri spesso non ci permette di riconoscere l'essenziale nei rapporti che ci sono donati. In questo tempo in cui spesso i ragazzi vivono abbandoni familiari, per la separazione dei genitori, per le immaturità di una generazione di adulti, per la vita virtuale che li irretisce è importante spingerli ad

andare in profondità: Maddalena cercava solo un corpo morto su cui scaricare ogni delusione ed esprimere l'affetto rimasto e invece alla fine trova il Vivente. Così i ragazzi sono invitati a trovare il vivente, la vita, l'amore vero, in relazioni vere. Il gruppo di amici può divenire un'ottima chiave di lettura ed una palestra importante per la vita.

Si legge Gv 20,11-18. La lettura può essere fatta con un narratore, gli angeli, la Maddalena, il Risorto. L'animatore dovrà dunque introdurre il brano in modo che i ragazzi pongano attenzione alle domande che sono presenti nel testo, alla fine dovrà sentire da loro come sono rimasti colpiti da esse. La riflessione che segue può essere utilizzata nel modo più opportuno, costituisce comunque uno spunto.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,11-18)

20,11 Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro **12** e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. **13** Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». **14** Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. **15** Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». **16** Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! **17** Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». **18** Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

A volte è difficile capire quello che ci succede. Sentiamo mille sentimenti che non sappiamo decifrare. Non sappiamo come fare ad affrontare gli altri; ci vergogniamo di come siamo fisicamente, di come stiamo crescendo e cambiando; abbiamo paura di non essere all'altezza degli altri e ci sentiamo sempre sotto un riflettore che mette in luce ogni nostro difetto. Altre volte vorremmo uscire, essere festaioli ma non sempre torniamo dai nostri ritrovi goliardici felici. Maria era a disagio perché la realtà non corrispondeva a quello che aveva sperato e creduto fino ad allora, il giorno della morte del suo amico più caro. Allora piangendo, uscì a cercare fuori, quello che mancava dentro di lei ma senza risultato. Vennero allora le domande giuste, domande-annuncio fatte proprio dagli angeli annunciatori della Resurrezione: «Perché piangi?». A volte bisogna farsi le domande giuste. Perché sono triste, perché sono felice? Perché mi è antipatico quello, perché mi è simpatico quell'altro? Come è importante imparare ad esprimere quello che abbiamo dentro come ha fatto la Maddalena: «hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Sono gli angeli che iniziano a orientare la Maddalena verso il Signore. Tutti abbiamo degli angeli vicino a noi. A volte pensiamo siano i nostri coetanei, le persone che ci accontentano, che ci danno ragione, oppure quelle che ci rendono dipendenti da loro: il vangelo ci dice che l'angelo vero fa sempre riflettere su quello che sta accadendo e ci mette nella libertà di dialogare, di chiederci il perché dei nostri sentimenti. Gli angeli non sono autoreferenziali ci spingono sempre ad aprirci agli altri e non ci chiudono possessivamente solo nel loro rapporto. Essi ci spingono in avanti, come succede alla Maddalena che, grazie a loro, incontra il Risorto che lei crede essere un giardiniere. Quando nella nostra ricerca di risposte incontriamo Gesù Risorto (attraverso gli incontri in parrocchia, nel silenzio della nostra camera prima di dormire, leggendo un passo del vangelo, vivendo delle amicizie forti, immergendoci nella natura, entrando in relazione con la vita) allora le sue domande ci spingono fino in fondo a noi stessi e ci fanno capire che abbiamo bisogno di amare e di essere amati: “Chi cerchi?” La Maddalena non risponde direttamente alla domanda, non ce la fa: il suo problema è trovare una cosa che ha perso e non la persona, ancora deve maturare. Il vuoto lasciato da Gesù non è ancora riletto come l'esperienza di una relazione. E'un

vuoto da riempire. Come succede a noi: abbiamo dei vuoti e li riempiamo con delle cose e non con l'incontro vero con gli altri. Ma quando Gesù la chiama per nome la Maddalena lo riconosce e gli risponde con l'appellativo di "Rabbuni", che significa "mio maestro". La gioia di ritrovare chi si ama chiede sempre un cambiamento che Gesù esprime inviando la Maddalena agli altri discepoli. È come se le dicesse: Maddalena non mi hai per te ma per portarmi agli altri, ora mi amerai in un altro modo. Correndo verso di loro, raccontando la sua esperienza di incontro con il Risorto lei diviene la prima missionaria della chiesa e il Signore resterà per sempre vivo e in dialogo con lei nel suo cuore. Maddalena non fa tanti discorsi per annunciarlo, dice solo: "Ho visto il Signore",... ho visto lui ..., proprio lui. Questo significa essere testimoni, raccontare un'esperienza diretta non un principio astratto.

Quali sono le domande della nostra vita? Ne abbiamo? Forse non ne abbiamo, ma ci capita comunque di provare tristezza o gioia: sai dire in quali circostanze vivi questi sentimenti? Hai mai fatto l'esperienza di trovare qualcuno che ti ha fatto capire qualcosa che non capivi e ti ha fatto uscire da una brutta situazione? Ti capita mai di non sapere dove andare, cosa fare per superare una paura, una vergogna, una timidezza, una delusione? Hai mai incontrato persone che somigliano agli angeli del brano? Che cosa avrà provato la Maddalena quando ha riconosciuto Gesù? Come è possibile riconoscerlo nella nostra vita, che strategia ha usato il Signore con la Maddalena, che strategia usa con noi?

2. Attività giocose

Obiettivo: imparare a porsi delle domande liberandosi dalla superficialità per conoscersi più profondamente.

1. *Brainstorming* per individuare gli ambiti di conoscenza degli altri. Occorre un foglio da pacchi bianco da attaccare al muro, un pennarello (o una lavagna con gesso). Si fa fare 15 minuti di interventi liberi per rispondere a questa domanda: Come si fa a conoscere una persona? Di cosa ci dobbiamo interessare? Come possiamo approcciarci? Scrivere via via le loro indicazioni ed esperienze in merito.

2. Quali sono secondo voi le domande necessarie per conoscere una persona?
Partendo dalla seguente domanda, facciamo un'inchiesta in due squadre: vince la squadra che formula con chiarezza più domande dirette e sensate.

4. Si possono dividere i ragazzi in due squadre, poi a coppie prendendo un membro di una squadra e uno dell'altra. Le coppie devono conoscersi parlando a ruota libera ma chiedendosi cose fondamentali (nome, famiglia, gusti, ecc.). Poi a uno della coppia si consegna un foglio con una serie di domande a cui deve rispondere per scritto (in modo essenziale), una volta consegnato il foglio con le risposte, all'altro compagno verranno fatte le stesse domande del foglio e dovrà rispondere. Si portano più punti alla squadra quante più risposte giuste si danno. E' bene che tutti, a turno, possano scrivere e indovinare. Chiaramente ci vogliono domande varie e diverse.

3. Proposta di preghiera

Materiale: ogni ragazzo dovrebbe avere un foglio da voi preparato con le indicazioni, i testi, i canti, ecc. della preghiera; tanti fogliettini quanti sono i ragazzi (dovranno scriverci il loro nome), un cesto per la raccolta dei fogliettini.

Schema della preghiera (in chiesa o in altro luogo adatto)

- Canto iniziale

- Rilettura dei versetti della tappa

- Dieci minuti di silenzio (o cinque minuti, a seconda di come si riesce a gestire il gruppo) in cui ognuno rilegge a voce alta una parola del vangelo che gli piace
- Consegna di un fogliettino dove ogni ragazzo scriverà il proprio nome e lo deporrà in un cestino (musica di sottofondo)
- Recita del “Salmo 138/139” a cori alterni
- Ogni ragazzo prende un fogliettino dal cestino con il nome del compagno che gli toccherà in sorte, lo ricorderà per tutto l’anno nella preghiera
- Canto finale

SALMO 138/139

Signore, tu mi scruti e mi conosci, 2 tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, 3 mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; 4 la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta. 5 Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. 6 Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo. 7 Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? 8 Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. 9 Se prendo le ali dell'aurora	per abitare all'estremità del mare, 10 anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. 11 Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte»; 12 nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce. 13 Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. 14 Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. 15 Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della	terra. 16 Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno. 17 Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; 18 se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora. 23 Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: 24 vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.
---	--	--

Proposta di servizio

- Lettura delle preghiere dei fedeli, distribuzione dei fogli della liturgia, unione al gruppo del canto durante la messa domenicale
- Visita a qualche persona in difficoltà (anziani, malati, ecc.). Raccolta di beni di prima necessità da portare ai poveri della parrocchia tramite il sacerdote.

III INCONTRO

Aprire sempre le porte chiuse

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della terza tappa. Nella terza tappa del cammino lavoriamo con i ragazzi sulla delusione e la paura che sperimentano e che possono portarli a chiudersi. Conversiamo con loro sulla consapevolezza delle loro chiusure, delle loro paure. Verifichiamo se riescono a chiamarle per nome e se riescono ad articolare. I discepoli non ci riescono, non sono nemmeno consapevoli fino in fondo, sono confusi e ci vuole un intervento esterno di Gesù per dare pace al loro cuore. Allora si riconciliano con quelle ferite che divengono così il segno di una morte feconda capace di generare la resurrezione dell'amore. Anche l'aspetto missionario va sottolineato con i ragazzi: Gesù dà la pace, soffia il suo modo di sentire la vita (alita lo Spirito) e li invia. Mettiamoli in grado di fare esperienza di questi tre passaggi: la pace, la gioia dell'incontro con il Signore e tra di loro, l'invio. Occorre si sentano testimoni di quello che hanno compreso della loro vita e della loro fede, di quello che sperimentano nel gruppo; dovrebbero imparare a raccontarlo ai propri amici di scuola con semplicità, senza "fare le crociate" ma essendo pienamente se stessi, senza paura. Arricchiamo l'impegno della testimonianza con il servizio della carità da fare con delle esperienze quali la visita ai malati, l'amicizia con qualche compagno in difficoltà, magari straniero, un pranzo per i poveri della parrocchia, per gli immigrati, condivisione e invito dei compagni di scuola alla vita di gruppo, conoscenza delle iniziative di carità della parrocchia e della diocesi.

Si legge Gv 20,19-22. L'animatore dovrà dunque introdurre il brano in modo che i ragazzi facciano l'esperienza del passaggio dalle porte chiuse alla gioia dell'apertura. Si può fornire a tutti un lumino e leggere la prima parte del testo al buio (a parte una candela per il lettore), per passare poi nella seconda parte, durante l'augurio di pace di Gesù, ad accendere uno ad uno i lumini dei ragazzi.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-22)

20, 19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **20** Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. **21** Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». **22** Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; **23** a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

In questa terza tappa del nostro cammino parliamo della chiusura. Possiamo domandarci se siamo persone aperte o chiuse. La chiusura delle porte in questi versetti è collegata dall'evangelista alla paura dei Giudei, di coloro cioè che avevano ucciso Gesù e che ce l'avevano con i suoi discepoli. Gesù era stato crocifisso per false accuse. La sensazione dei discepoli era quella di sentirsi impotenti e di subire una grande ingiustizia, avevano visto Gesù davvero forte e potente ma ad un certo punto lo avevano visto anche accettare la sconfitta e divenire incapace di salvarsi. Così dopo la sua morte dicono basta e chiudono tutto. Quando siamo in queste condizioni di terrore bisogna trovare qualcuno capace di stare con noi proprio come fa Gesù: "stette in mezzo a loro".

Esistono persone nella vostra vita che vi assicurano nel momento della paura? Come lo fanno? Se non ne esistono possiamo parlarne? Il gruppo parrocchiale può divenire un luogo che ci assicura? Come?

C'è un trucco che il Risorto impiega perché la rassicurazione dei discepoli sia duratura e si trasformi in pace: è quella di mostrare le ferite. Finché si fugge dalla realtà noi avremo sempre delle paure. Gesù mostra le sue ferite per farsi riconoscere: bisogna riconoscersi intorno alle nostre sconfitte, accettarle senza vergogna e rivestirle di dono, allora la Resurrezione entra nel cuore e possiamo imparare, crescere. Nel caso di Gesù il motivo di quelle ferite è il suo amore (non sono quindi il segno di una sconfitta ma di una vittoria!), nel caso nostro le ferite, le nostre paure riconciliate e accettate divengono un'esperienza di vita, un insegnamento, una crescita. La Resurrezione di Gesù, così come la grazia del sacramento della cresima si attivano nel nostro cuore nella misura in cui permettiamo al Signore di leggerci dentro (attraverso la sua Parola e gli altri) e di inviarci agli altri come testimoni.

Racconti ai tuoi compagni di scuola la tua esperienza, li inviti a partecipare a qualche riunione del tuo gruppo giovani? Presenti ad altri i tuoi amici per aprirti e creare dei ponti? Favorisci l'inserimento dei tuoi compagni più deboli e più fragili nel tuo gruppo? Sei attento agli stranieri? Quali sono le tue difficoltà?

Gesù ci dona il suo Spirito, se glielo chiediamo. Il suo Spirito è il suo modo di sentire la vita, è la forza di non vergognarsi, è la speranza di riuscire, è la tenacia di ricominciare sempre. C'è un filo conduttore in questo racconto ed è la gioia che i discepoli provano e sentono crescere nel loro cuore. Voi siete felici? Perché sì e perché no?

Il Signore è presente tra noi: se impariamo ad ascoltarlo nella sua Parola saremo riempiti di una gioia contagiosa.

2. Attività giocose

Obiettivo: imparare ad aprirsi gli uni agli altri

1. Conversazioni di gruppo. (Materiale: lavagna con gesso o carta da pacchi con pennarello).

Dividere un cartellone in due parti con questi diversi titoli:

“cosa ti fa essere aperto con gli altri”, “cosa ti impedisce di essere aperto con gli altri”- come di seguito:

Cosa ti fa essere aperto con gli altri	Cosa ti impedisce di essere aperto con gli altri
--	--

Si raccolgono poi le idee dei ragazzi e se ne fa conversazione.

2. Gioco di movimento. In una stanza o in un luogo aperto si nascondono dei biglietti di carta dove sono scritte cose vere e cose false, cose che permettono di aprirsi e cose che favoriscono la chiusura. Si definisce quindi due luoghi, uno per i biglietti falsi, uno per quelli veri. I ragazzi, distinguendo i due tipi di biglietti dovranno portarli nei luoghi relativi. I biglietti raccolti vengono quindi letti e sul loro contenuto il gruppo potrà farne discussione.

3. *Ami il tuo vicino.* Tutti i ragazzi si siedono in cerchio, e solo un ragazzo rimane in piedi al centro del cerchio. Quest'ultimo deve chiedere ad un compagno seduto: “ami il tuo vicino?” Se quest'ultimo risponde di “no”, tutti devono scambiarsi di posto; nel caso in cui invece risponda di “sì” il ragazzo in piedi

prosegue con un'altra domanda: "quale?". Il compagno seduto dovrà specificare una caratteristica che più di due persone del gruppo hanno (per es. "tutti quelli con i pantaloni corti...con i capelli neri...ecc.") e tutti quelli con tale caratteristica dovranno scambiarsi di posto. Chi torna al proprio posto o si alza senza motivo o non trova posto prenderà il posto in piedi in mezzo al cerchio.

3. Proposta di preghiera

Materiale: ogni ragazzo dovrebbe avere un foglio da voi preparato con le indicazioni, i testi, i canti, ecc. della preghiera; un fiore per ogni ragazzo, un vaso-spugna da mettere sull'altare accanto alla Parola.

Schema della preghiera (in chiesa o in altro luogo adatto)

- Canto iniziale
- Rilettura dei versetti della tappa
- Dieci minuti di silenzio (o cinque minuti, a seconda di come si riesce a gestire il gruppo) in cui invitiamo i ragazzi a ringraziare il Signore per una chiusura che si è dissolta
- Consegna di un fiore che ognuno porterà all'altare dicendo una preghiera spontanea su questa falsa riga: *grazie perché non ho più paura..., perché mi trovo bene qui, ecc.*
- Recita della seguente preghiera:

Insegnami Signore a dire

Grazie

Grazie per il pane, il vento, la terra e l'acqua.

Grazie per la musica e per il silenzio.

Grazie per il miracolo di ogni nuovo giorno.

Grazie per i gesti e le parole di tenerezza.

Grazie per le risate e per i sorrisi.

Grazie per tutto ciò che mi aiuta a vivere, nonostante le sofferenze e lo sconforto.

Grazie a tutti quelli che amo e che mi amano.

E che questi mille ringraziamenti

si trasformino in un'immensa azione di grazie

quando mi rivolgo a te,

fonte di ogni grazia e roccia della mia vita.

Grazie per il tuo amore senza confini.

Grazie per il pane

dell'Eucarestia.

Grazie per la pace che viene da te.

Grazie per la libertà che tu ci dai.

Con i miei fratelli io proclamo la tua lode per la nostra vita che è nelle tue mani e per le nostre anime che ti sono affidate.

Per i favori di cui tu ci inondi e che non sempre sappiamo riconoscere.

Dio buono e misericordioso, che il tuo nome sia benedetto, sempre.

(Jean-Pierre Dubois-Dumée)

- Canto finale

4. Proposta di servizio

- Servizio manuale: preparare dolcetti da vendere alla fine della messa e dare il ricavato per una iniziativa di solidarietà

- Vedere un video che inviti a non chiudersi davanti agli immigrati (buttare giù i muri dalla nostra testa: sarà duro vista la confusione di idee di questi ultimi tempi, ma è necessario). Se ne parli presentando la complessità della situazione e la necessità di essere comunque protesi per chi soffre, pur chiedendo che tutti i responsabili siano anche accorti nell'integrazione.

IV INCONTRO

La gioia e la forza di stare insieme

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della quarta tappa. Si tratta dell'ultima su questo brano del vangelo. I ragazzi hanno fatto già le altre ed è un po' di tempo che si ritrovano insieme, per questo è opportuno e possibile riflettere sul gruppo. Il vangelo ha sempre bisogno degli altri per essere vissuto. Se non ci sono gli altri, la vita di relazione, gli amici, il gruppo di amici, difficilmente si può assaggiare il succo del vangelo e sentire lo Spirito di Gesù che abita in noi e che ci insegna ad amare e ci apre ad essere amati non in modo narcisistico ma in relazioni di reciprocità e gratuità. Tommaso è l'apostolo che è assente. L'animatore in questa fase può anche verificare le assenze dei ragazzi. Non quelle fisiche, ma quelle interiori. Le loro lontananze, i loro atteggiamenti di interesse o disinteresse, le relazioni che ci sono tra loro (segni di intesa, sottili forme di denigrazione, bullismo, collaborazione, apertura reciproca, compagnia e condivisione del tempo libero in modo spontaneo, frequentazione oltre la parrocchia e così via). Anche le difficoltà dei ragazzi a vivere e scoprire piano piano, in modo più consapevole, la loro chiamata personale a vivere da cristiani. Dobbiamo accompagnarli con una testimonianza di fede delicata e chiara, ferma ma non giudicante le loro contraddizioni che invece vanno accolte e accompagnate. Non dimenticare che il Risorto in un certo senso si adatta a Tommaso, gli va incontro nella sua necessità di concretezza: anche gli animatori devono andare incontro ai ragazzi e non trattarli come degli scolari a scuola. Bisogna entusiasmarli senza smancerie, con l'autenticità di una ricerca interiore e di una vita spirituale collaudata, più che con tanti effetti speciali. Il Risorto si fece toccare per toccare il cuore di Tommaso.

Si legge Gv 20,23-28. L'animatore sceglierà un narratore per la lettura, la voce dei discepoli sarà fatta in coro, quindi ci vogliono i personaggi di Tommaso e del Risorto.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,24-28)

24 Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. **25** Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

26 Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **27** Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». **28** Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». **29** Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Cosa succede a rimanere fuori dal gruppo! Viene il Risorto e non lo incontriamo. Sì, il primo aspetto di questo racconto è un invito a non mancare agli incontri del gruppo, chissà che non passi anche da noi il Signore risorto. A parte gli scherzi, il racconto di Tommaso è davvero pieno di spunti. Il primo è quello che lui non si trova con loro nel momento della venuta del Risorto, ma soprattutto che non si sa dove era. Il vangelo non ci dice niente, ma è curioso il fatto che mentre tutti avevano paura, lui era fuori dal nascondiglio e vengono delle domande da fargli: eri fuori in città, bello spavaldo, senza paura? Oppure si è camuffato per non farsi riconoscere? C'è un'altra ipotesi che sia talmente deluso da non sentirsi più uno di loro. Di fatto però qualunque sia la situazione di Tommaso, i contatti con i

suoi compagni non li aveva persi. Questa è una buona indicazione per tutti: mai perdere i contatti quando c'è qualche difficoltà con i nostri amici, né mai mettere ai margini gli amici che non frequentano più il nostro gruppo. Così facevano i discepoli di Gesù e così dovremo fare noi. Di fatto loro raccontano quanto è accaduto: è importante per Tommaso questa loro iniziativa, perché gli permette di dire tutta la sua sfiducia, il suo stato di dubbio, il suo bisogno di concretezza, che i suoi amici gli lasciano sfogare senza troppe correzioni. Tommaso pone pure delle condizioni: crede se vede e tocca le ferite. Il loro annuncio ha però una forza. Non è quello di un solo battitore libero; è una testimonianza avvalorata da un «noi», che non è solo composto da tutti coloro che lo hanno visto, ma da coloro che nel vederlo si sono legati tra loro. Il vangelo ce lo dice chiaro: lo abbiamo visto. Lo avranno detto in coro, o uno parla a nome di tutti? Difficile saperlo, ma è certo che un'esperienza del genere unisce nel profondo. Se uno lo vede da solo può sentirsi matto... (solo la Maddalena, è così forte da dire ho visto in prima persona, non sentendosi matto!), ma vederlo insieme diviene l'uno per l'altro la conferma della realtà e della verità: questa è la Chiesa. Tommaso è colpito da questa testimonianza e tornerà nel gruppo. Succede otto giorni dopo, anche lui è tornato a casa, le porte sono ancora chiuse perché la venuta del Risorto ha spalancato le porte del cuore di chi ha potuto vederlo. Tommaso è ancora chiuso e questo incide sulla comunità che soffre ancora con lui per le porte del suo cuore. Ma dice il vangelo «dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro», per questo il Risorto si è manifestato ancora, andando subito dritto da Tommaso. Lo fa dopo aver salutato tutti, dicendo: shalom! Nello spirito della pace si lascia toccare da Tommaso e lo invita a fare un passaggio importante: «non essere più incredulo ma credente». Tommaso è richiamato alla fiducia non solo in Gesù ma anche nei confronti dei propri amici. La sua reazione è piena di affetto, di gioia e di fiducia. Dire "Mio Signore e mio Dio", è una bellissima preghiera. Si potrebbe dire spesso nella nostra giornata, nell'intimo del nostro cuore. La preghiera di Tommaso è quella di ognuno di noi, quando scopriamo che il Signore è con noi nella gioia dell'amicizia. La conclusione del brano ci ricorda che se noi crediamo alla sua presenza senza vederlo con gli occhi della carne, ma riconoscendolo tra gli altri con gli occhi del cuore, allora siamo davvero felici. Questo racconto ci fa capire l'importanza di vivere con gli altri, di avere un gruppo di riferimento, di non camminare da soli. Questo è importante per la vita e anche per poter vivere la cresima, la fede.

E' importante chiedersi ogni tanto come ci sentiamo in mezzo agli altri, se facciamo mai l'esperienza di Tommaso tra fiducia e sfiducia. Come la recuperiamo la fiducia? Cosa ci piace della vita di gruppo? Sentite la presenza del Signore nella gioia di stare insieme e di avere degli amici?

2. Attività giocose

Obiettivo: imparare il valore del gruppo

1. Conversazioni di gruppo. (Materiale: lavagna con gesso o carta da pacchi con pennarello).

Scrivere su un cartellone le definizioni di «gruppo» che i ragazzi, stimolati dagli animatori e a partire dal vangelo ascoltato, daranno: per es. "vivere in gruppo significa essere attenti agli altri.., accettarsi.., ecc. Sul cartellone si scrive pertanto:

vivere in gruppo significa...

2. Per ragazzi piccoli, l'animatore preparerà e consegnerà ai ragazzi un foglio con un elenco di 15 cose positive e 15 negative, corrispondenti e farà segnare ai ragazzi con una crocetta quelle che ritengono più giuste; quest'ultimi poi riconsegneranno il foglio senza firma. Dopo si riporta quante volte le voci (positive o negative) sono state segnalate, quante ne sono rimaste fuori; si riportano in ordine decrescente su un cartellone per poi discuterne insieme.

I ragazzi grandi invece possono scrivere a ruota libera ciò che piace o non piace loro del gruppo, poi consegnano i fogli senza firma; ciascuno ne estrae uno a caso e, pur non essendo il suo, lo spiega agli altri. Infine possiamo conversare assieme facendo notare se hanno lasciato qualcosa di importante.

3. *Gimkana* per rafforzare la fiducia e la stima reciproca. (Il gioco può essere fatto all'aperto o al chiuso)
Ogni squadra si divide a coppie: uno viene bendato mentre il compagno lo guida con la voce lungo un percorso con ostacoli da aggirare e prove da superare - riconoscere degli oggetti, fare un disegno da bendato sulla base di una immagine scelta e descritta dal compagno, ecc.- alla meta la coppia sbendata dovrà fare il percorso inverso a *brigiotto* (quello che era bendato porta sulla groppa l'altro), affrontando ulteriori prove appositamente predisposte: girare intorno a degli ostacoli, fare la "sosta degli alimenti" - dove i due dovranno imboccarsi a vicenda con una determinata quantità di nutella-, scambiarsi un oggetto che possiedono (orologio, maglione, cintura, ecc.). Giunti alla meta faranno partire una nuova coppia. Vince la squadra che impiega meno tempo complessivo nel portare a compimento il percorso.

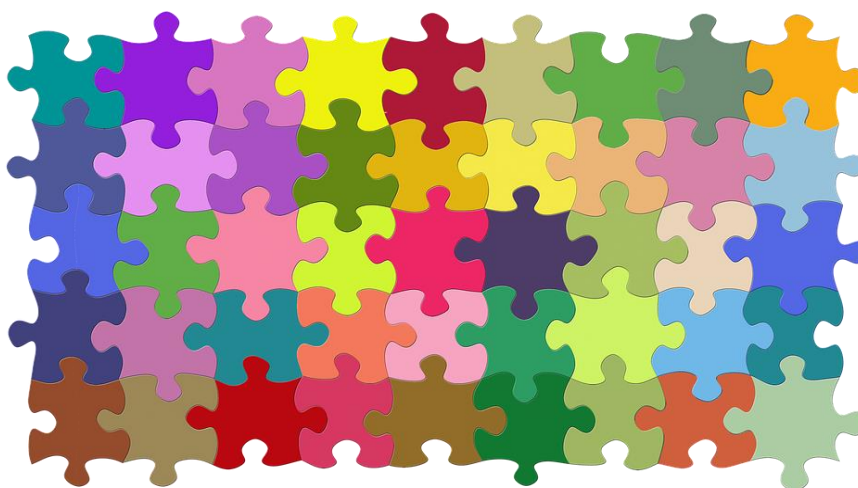
4. *Gufi gufi*. Gioco da fare al chiuso, in una stanza grande, completamente al buio. I partecipanti camminano a braccia tese cercando un compagno, Gufi Gufi - precedentemente scelto dall'animatore - dicendo a voce bassa "gufi gufi". L'unico a stare in silenzio a non rispondere ai compagni è proprio Gufi Gufi. Via via che i ragazzi lo incontrano e lo riconoscono, si uniscono a Gufi Gufi formando un trenino. Chi non si è unito ancora al trenino quando l'animatore accende la luce, viene eliminato o perde punti.

Proposta di preghiera

Materiale: ogni ragazzo dovrebbe avere un foglio da voi preparato con le indicazioni, i testi, i canti, ecc. della preghiera; una tessera di mosaico per ogni ragazzo (dovranno scriverci il loro nome).

Schema della preghiera (in chiesa o in altro luogo adatto)

- Canto iniziale
- Rilettura dei versetti della tappa
- Dieci minuti di silenzio (o cinque minuti, a seconda di come si riesce a gestire il gruppo) in cui invitiamo i ragazzi a pensare una piccola preghiera di ringraziamento, di richiesta o di perdono.
- Consegna delle tessere del mosaico: ogni ragazzo firmerà la propria e nel corso della preghiera andrà ad inserirla ricomponendo il mosaico
- Recita del Padre Nostro
- Canto finale



4. Proposta di servizio

- Lettura delle preghiere dei fedeli, distribuzione dei fogli della liturgia, unione al gruppo del canto durante la messa domenicale
- Visita a una persona in difficoltà (anziani, malati, ecc.). Raccolta di abiti da portare al centro di accoglienza.

SECONDA PARTE **W La Vita!**

- **Eccomi** (Lc 1,26-38)
- **Ho trovato il tesoro nascosto** (Mt 13,44-46)

V INCONTRO

Eccomi

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della quinta tappa. Il brano del vangelo dell'annunciazione è conosciuto, si tratta di non darlo troppo per scontato in modo che possa ancora una volta sorprenderci con la sua novità. Dovremmo aiutare i ragazzi a vivere bene il tempo di Avvento, attendendo Qualcuno e non delle cose (regali, vacanza, relax). Per una caratterizzazione diversa di questo tempo di attesa nella vita dei ragazzi è importante valorizzare la figura di Maria: il suo "sì", può divenire uno sprone e una provocazione interessante. Chi si affaccia al mondo dell'adolescenza avrà tanti sì e no da pronunciare, di fatto sarà obbligato dalla vita a fare le sue prime scelte e da Maria potrà allora imparare come mettersi in gioco, come orientarsi, sentendo che il Signore è al suo fianco.

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Il tempo di Avvento è tempo di attesa. Tutti aspettiamo qualcosa e qualcuno nella nostra vita: aspettiamo il domani, aspettiamo di vedere cosa faremo, aspettiamo la fine della scuola, il suo inizio, la fine di un anno e il suo inizio. L'attesa è il modo di vivere il tempo. Anche chi dice di stare bene così come sta e di non aver bisogno di niente, sotto sotto attende... L'attesa porta con sé il senso del futuro e anche della sorpresa. A volte nell'attesa si nasconde la paura della novità, oppure al contrario la gioia per la realizzazione di un desiderio. L'attesa ha a che fare con i sogni e con i progetti. Anche Maria attendeva come tutte le ragazze di Israele la venuta del Messia. La nascita di una persona che avrebbe fatto bene a tutto il popolo, ma mai e poi mai avrebbe pensato di essere scelta per essere madre di Colui che tutto il popolo aspettava. Il brano del vangelo che abbiamo letto ci racconta la storia di Maria, una ragazza poco più grande di voi a cui Dio chiede, attraverso l'angelo, se vuole diventare madre di Gesù. La storia presenta a tutti le sue sorprese e siamo chiamati a saperle affrontare con fiducia, cercando di capire qual è il progetto di Dio su di noi. Come si fa a capire cosa lui vuole da noi? E come si fa a credere che ciò che lui vuole è il nostro bene? Sono domande che affiorano nel cuore quando leggiamo questa storia.

Intanto si deve notare che l'angelo non incontra Maria in un luogo importante, eccezionale, ma va nella sua semplice casa, nel luogo del suo quotidiano. Anche noi non ci dobbiamo aspettare che Dio ci parli nelle grandi occasioni, ma che lo faccia in quelle piccole e quotidiane: se affiniamo il nostro orecchio sentiamo una voce interiore, spirituale che ci fa comprendere quello che è buono per noi, anche se a volte ci chiede cose faticose.

Quando l'angelo arriva da Maria le rivolge un saluto eccezionale e le fa capire che nel suo cuore c'è una grazia (un dono gratuito che lui le ha fatto) grandissima, è piena di amore e di capacità di amare: Dio l'ha riversata da sempre nel suo cuore ed ella è pronta per accogliere Gesù. Maria resta basita a questa proposta e non sa dire altro che: "come accadrà, non conosco uomo". Era infatti promessa sposa a Giuseppe ma ancora non viveva con lui. L'angelo dopo averle fatto comprendere che si stanno compiendo le promesse fatte dai profeti ricorda alcune delle loro parole per aiutarla a credere: sarà grande..., sarà figlio dell'Altissimo... Ma ciò che le dice di più convincente è questo: "nulla è impossibile a Dio". La sua parente anziana Elisabetta porta, per intervento divino, un figlio nel suo seno, Giovanni Battista. Alla fine Maria pensa alla sua piccolezza e alla sua umiltà, si definisce «serva del Signore», risponde pregando «si compia in me secondo la tua parola» e soprattutto dice «eccomi». Questa parola che abbiamo tutti pronunciato il giorno della cresima, quando siamo stati chiamati per nome racchiude il senso del Natale: eccomi vuol dire ci sono, anzi è un'indicazione visiva: io sono questo o questa. Vuol dire disponibilità, ma anche concretezza, vuol dire essere pronti a partire, ma anche essere vicino agli altri. «Eccomi» dice Maria, «eccomi» dice Gesù quando viene al mondo... «eccomi» diciamo noi perché sia Natale nella nostra vita.

2. Attività giocose

Obiettivo: imparare a mettersi in gioco, come ha fatto Gesù venendo tra noi, e come ha fatto Maria dicendo "eccomi" e come hanno fatto molti altri testimoni del Vangelo.

1. Chiediamo ai ragazzi di preparare ciascuno un gioco e di arbitrarlo con i propri compagni cercando di far loro capire cosa significa la responsabilità della conduzione. Ecco una serie di giochi da poter fare: bandierina; 1-2-3 stella!!!; patata bollente (seduti in cerchio a suo di musica ci si passa una palla – la patata – e quando l'arbitro spegne la musica chi è con la palla in mano è fuori dal gioco); nascondino; strega comanda colori (la strega comanda un colore e tutti lo devono trovare prima che lei li acchiappi); gatto e topo (cerchio dove ci sono due ragazzi dentro, gatto e topo, il cerchio a gambe divaricate con i piedi che si toccano con il compagno. Il topo scappa dal gatto strisciando sotto le gambe dei ragazzi, il gatto si libera invece toccando il topo); palla avvelenata ed altri giochi, possibili da realizzare, proposti dai ragazzi stessi.

2. Se i ragazzi sono grandi facciamo preparare a turno una parte della riunione.

3. Laddove c'è la possibilità preparare il presepio parrocchiale, chiedere ai ragazzi di portare una statuina che li rappresenti e prima di metterla nel presepe chiedere loro di spiegare i motivi della loro scelta.

4. Presepio alternativo fatto su di un cartellone con immagini, foto riprese dalle pagine di giornale (fare attenzioni che le figure scelte siano fra loro proporzionate); scegliere anche immagini rappresentative di ognuno dei ragazzi.

2. Proposta di preghiera

Materiale: ogni ragazzo dovrebbe avere un foglio da voi preparato con le indicazioni, i testi, i canti, ecc. della preghiera; elenco con il nome dei ragazzi.

Schema della preghiera (in chiesa o in altro luogo adatto)

- Canto iniziale
- Rilettura dei versetti della tappa
- Dieci minuti di silenzio (o cinque minuti, a seconda di come si riesce a gestire il gruppo) che introduciamo invitando i ragazzi a pensare il loro stato d'animo (gioia, timore, entusiasmo, fatica, speranza, scoraggiamento ecc.); quando poi saranno chiamati per nome si alzeranno in piedi, diranno «eccomi» e aggiungeranno “sono preoccupato, sono felice, sono pieno di speranza, ecc.”
- Preghiera del nome:
 - Animatore: N. N.
 - Ragazzo: si alza in piedi, vi rimane e dice, «eccomi sono... (*stato d'animo personale*)»
 - Animatore: “il Signore ti doni... (si dice il dono adeguato: pace, serenità, ancora più gioia, ecc.) per camminare con noi”.
- Recita del “Padre Nostro”.
- Canto finale.

4. Proposta di servizio

- Partecipazione alla preparazione della messa di Natale e al gruppo del canto, durante la messa domenicale.
- Partecipare della Novena di Natale e, dov'è possibile animarla, dare il proprio contributo, se non sempre, almeno qualche volta.
- Preparare o partecipare al mercatino di Natale parrocchiale per vendere, durante una domenica di avvento, qualcosa prodotto dai ragazzi stessi, anche dei dolci, per donarne poi il ricavato alla Caritas.

- Nelle vacanze di Natale: fare un'uscita con i ragazzi. Ecco alcuni suggerimenti: andare con loro al cinema (scegliere un film adatto), mangiare insieme una pizza, andare a vedere una mostra di presepi, fare un giro in una bella città toscana. Con i ragazzi piccoli, invitare anche le famiglie.

VI INCONTRO (mese di Gennaio)

Ho trovato il tesoro nascosto

1. L'annuncio del vangelo

Una pluralità di obiettivi conclusivi - Il mese di Gennaio non riserba per noi tanti incontri settimanali, da dopo le vacanze di Natale se ne contano un paio, al massimo tre. Per questo l'obiettivo di questa ultima parte del percorso è quello di preparare l'incontro diocesano.

1. Il punto del nostro cammino

Nel primo incontro sarà importante riflettere con i ragazzi sul cammino fatto fino qui, rivolgendogli alcune domande:

- cosa ti è rimasto più in mente dei momenti che abbiamo vissuto insieme?
- quale brano del vangelo ti ha colpito di più?
- ti sembra che il gruppo si sia affiatato di più?
- come ti trovi con i tuoi compagni?

2. Come seconda cosa dovremo spiegare ai ragazzi che è arrivato il momento di prepararsi all'incontro diocesano dei gruppi giovanissimi insieme al vescovo e lo facciamo facendo notare alcune cose:

- questo incontro convoca tutti i cresimati, provenienti da tante parrocchie diverse, avremo così modo di fare un'esperienza di chiesa diocesana, ripetendo l'esperienza della convocazione avvenuta per la cresima.

- l'incontro sarà intorno alla festa di San Giovanni Bosco, celebrata il 31 gennaio: questi è un prete torinese che a fine ottocento si dedica ai giovani, soprattutto ai più poveri, egli dà vita e diffonde l'esperienza degli oratori.

La Chiesa è ricca di Testimoni e sarà bello conoscerli più da vicino. Vorremmo che la Chiesa di Pistoia, con questa iniziativa, lo imitasse nella cura dei giovani.

-il ciclo di incontri **W la Wita I**, non finisce qui ma continuerà dando vita a un gruppo giovanile in parrocchia, nel quale voi sarete i protagonisti.

3. Il brano del Vangelo che ci prepara all'incontro ci presenta due parabole:

Dal Vangelo secondo Matteo (13,44-46)

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ora abbiamo imparato un po' meglio a leggere e ad ascoltare la Parola di Dio che è come uno specchio nella quale rifletterci e dalla quale imparare a interpretare la nostra vita.

Dobbiamo chiederci cosa significa essere gente che trova un tesoro, o essere un mercante che si mette a cercare una perla...! L'esempio di gioia per un tesoro o la tenacia della ricerca della perla la vogliamo paragonare alla gioia dei ragazzi, alla loro allegria nel trovarsi e stare insieme; e la tenacia del mercante alla perseveranza dell'animatore che non guarda i numeri, non si sgomenta di trovare lacune da colmare, ferite da curare, incoraggiamenti da dare. Per costruire un gruppo giovanile ci vogliono ragazzi e animatori con gioia e tenacia. E cos'è questa gioia che nel nostro itinerario abbiamo trovato molte volte? Ci sono dei verbi chiave che ci aiutano a rileggere il cammino fatto fino a qui, ma anche a capire quello che abbiamo davanti: trovare, nascondere di nuovo, andare, mettersi in cammino, vendere tutto, acquistare, cercare, cercare la perla. Si tratta, cari animatori e ragazzi, di un processo da avviare. Cosa è un processo? È l'inizio del cambiamento e della crescita. Cominciamo il cammino verso i nostri 18 anni: ne mancano 5, 4, 3, 2, 1... arriveranno veloci!

2. Attività giocose

Obiettivo: avere percezione del cammino fatto fino a qui e trovare il modo di raccontare ad altri l'esperienza fatta; prepararsi all'incontro diocesano con il vescovo.

Kit per l'incontro **W la Wita I** (sono proposte, non sarà possibile fare tutto).

1. Un fazzoletto colorato (potete anche riportare quello della cresima, se lo avete ancora) per riconoscersi tra noi.

2. Presentarsi agli altri gruppi parrocchiali con:

- un cartellone con una frase significativa del percorso fatto fino a qui e della caratteristica principale del gruppo, da spiegare poi a voce
- uno spot pubblicitario sul gruppo, registrato con uno *smartphone*, con cui invitare altri amici
- una canzone, una scenetta o un gioco che vi esprime

3. Foto ricordo dei primi mesi del gruppo, album da salvare...

3. Proposta di preghiera

Materiale: ogni ragazzo dovrebbe avere un foglio da voi preparato con le indicazioni, i testi, i canti, ecc. della preghiera.

Schema della preghiera (in chiesa o in altro luogo adatto)

- Canto iniziale
- Rilettura dei versetti della tappa
- Dieci minuti di silenzio (o cinque minuti, a seconda di come si riesce a gestire il gruppo) in cui invitiamo i ragazzi a scegliere una frase del “Padre nostro” che meglio esprime il loro stato d’animo
- Consegna delle tessere del mosaico: ogni ragazzo firmerà la propria e nel corso della preghiera andrà ad inserirla ricomponendo il mosaico
- Recita del Padre Nostro in cerchio abbracciati
- Canto finale

4. Proposta di servizio

- Partecipazione alla preparazione della messa di Natale e al gruppo del canto, durante la messa domenicale.
- Dove vi sono tensioni e gruppetti, l’animatore aiuti i ragazzi nel servizio dell’accoglienza reciproca.
- Ripetere un’iniziativa di carità a piacere.

INDICE

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO <i>W la Wita!</i>	2
INTRODUZIONE GENERALE DELL'ITINERARIO	
1. La gioia del vangelo	
2. L'approccio esistenziale a Gv 20, Lc 1,26-38 e Mt 13,44-46	
3. Il contesto di Gv 20, di Lc 1,26-38, di Mt 13,44-46 e il loro sviluppo narrativo (breve introduzione)	
4. La grazia dei sacramenti dalla Pasqua, la consapevolezza della vita spirituale, la gioia della scelta	
5. Il vangelo parla della nostra vita e ci aiuta a leggerla	
6. Conclusioni: mistagogia del sacramento della cresima, fede nella resurrezione e fiducia nel cammino intrapreso con i ragazzi	
CONVOCAZIONE <i>W La Wita!</i>	8
0. Incontro introduttivo: La gioia di ritrovarsi dopo il dono dello Spirito	8
PRIMA PARTE (da Settembre a Novembre) <i>W LA WITAI</i>	9
«Ho visto il Signore, ho messo le mie mani nel suo costato» (Gv 20)	
1. Incontro: L'arte di raccontare quello che ci succede	9
1. L'annuncio del vangelo	
2. Attività giocose	
3. Proposta di preghiera	
4. Proposta di servizio	
2. Incontro: Scoprire le domande del nostro cuore	11
<i>Si segue lo stesso schema</i>	
3. Incontro: Aprire sempre le porte chiuse	15
<i>Si segue lo stesso schema</i>	
4. Incontro: La gioia e la forza di stare insieme	18
<i>Si segue lo stesso schema</i>	
SECONDA PARTE (da Dicembre a Gennaio) <i>W LA WITAI</i>	21
5. Incontro: Eccomi (Lc 1,26-38)	21
<i>Si segue lo stesso schema</i>	
6. Ho trovato il tesoro nascosto (Mt 13,44-46)	23
<i>Si segue lo stesso schema</i>	

Contributo Volontario per il sussidio € 2